

I sindacati per il 1° Maggio: “Ripensare la provincia con i fondi del Recovery”

di **Lorenzo BORATTO**

“**S**erve una rivoluzione delle priorità” per ridurre le disuguaglianze, sfruttare al meglio i fondi del Recovery Plan e aiutar chi è stato lasciato indietro dalla pandemia. Per il secondo anno c'è stata una festa del Lavoro senza manifestazioni o cortei, a causa del Covid. Così Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato, alla vigilia, una conferenza stampa davanti al monumen-

to alla Resistenza di Cuneo, sotto la pioggia. Per spiegare che la Granda è a un bivio nel post-pandemia e che il Recovery Plan rappresenta una svolta anche a livello locale, ragionando su economia circolare, messa in sicurezza del territorio, rischi per la tenuta sociale quando arriverà la fine del blocco dei licenziamenti (probabilmente a ottobre).

I tre segretari provinciali delle maggiori sigle sindacali hanno ricordato che i numeri della provincia sono solidi (disoccupazione al 4,6%, la

più bassa del Nord Ovest), ma sono diminuite le persone occupate, si è ridotto il reddito di tanti lavoratori, donne e giovani restano i più colpiti delle conseguenze della pandemia, con la disuguaglianza cresciuta ancora.

Davide Masera della Cgil: *“Molte piccole imprese hanno una produzione a picco, tante sono fuori mercato. Anche se ci sono capitale umano e industrie innovative, la situazione economica non è così solida come appare. Vogliamo tornare alla situazione pre-Covid per scuola e tempo libero, mentre per l'economia servono riforme profonde per fisco, welfare, digitalizzazione, emergenza climatica, formazione: ambiente e digitalizzazione sono le due voci del piano nazionale di ripartenza e resilienza con più risorse”*.

Enrico Solavagione della Cisl: *“Il Primo maggio è una festa di tutti i lavoratori, dopo*



15 mesi di sofferenze e sacrifici. Il Recovery è un'occasione fondamentale anche per il Cuneese, non solo per l'Italia, mettendo al centro la lotta alla disuguaglianza, ma pensando anche riforme e infrastrutture. I sindacati non sono stati coinvolti nella program-

mazione del Pnrr: è stato un errore. In Italia, e questa provincia non fa eccezione, il 5% delle famiglie possiede il 40% della ricchezza”.

Infine Armando Dagna, segretario provinciale della Uil: *“Chiediamo un'Italia sicura e un lavoro sicuro, ricordando*

che sanità e servizi in questi mesi di Covid sono stati in prima linea per permettere al Paese di continuare. Si riparte dando valore al lavoro, che non deve essere solo reddito, ma il mezzo con cui avere e ritrovare il proprio ruolo nella società”.

